

sua posizione processuale e celebrare in suo favore un « giusto processo » nel corso del quale possa essere messo nelle condizioni di esaminare le dichiarazioni del collaboratore che lo ha indicato come responsabile dell'attentato alla base di Aviano per il quale è stato condannato;

Dorigo ha iniziato da circa due mesi uno sciopero della fame, per richiamare l'attenzione sul suo caso, che ha reso le sue condizioni di salute estremamente preoccupanti;

il giudice di sorveglianza ha rigettato l'istanza di sospensione dell'esecuzione della pena proposta dai legali di Dorigo con la motivazione che « ...lo stato di debilitazione fisica volontariamente indotto da detenuto attraverso attestati autolesionistici, come l'astensione dal cibo, non possa in nessun caso integrare quella grave infermità fisica che costituisce il parametro di valutazione per il rinvio dell'esecuzione della pena »;

a sostegno dell'iniziativa portata avanti da Dorigo e, soprattutto a difesa delle sue critiche condizioni di salute, è stato lanciato un appello, al quale hanno aderito numerosi intellettuali e parlamentari veneti affinché « chi ha potere e responsabilità in questa drammatica vicenda intervenga per salvargli la vita —:

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire migliori condizioni di salute al signor Dorigo;

se intenda adottare iniziative normative volte a prevedere l'obbligatoria riapertura dei processi penali, a seguito delle pronunce della Corte europea per la difesa dei diritti dell'uomo. (4-11796)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Decreto Dirigenziale n. 641 del 16 luglio 2002 del Ministero delle infrastrut-

ture e dei trasporti regola le modalità di revisione delle zattere di salvataggio gonfiabili, delle cinture di salvataggio gonfiabili, dei dispositivi di evacuazione marini e degli sganci idrostatici;

ai sensi dell'articolo 10 del medesimo decreto l'approvazione delle stazioni di revisione, previa domanda inviata tramite la Direzione Marittima competente per territorio al Ministero dei trasporti e della navigazione — Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto VI Reparto « Sicurezza della Navigazione » di Genova, avviene dopo attenta valutazione, da parte di un'apposita Commissione istituita presso ogni Direzione Marittima, della documentazione presentata, della verifica della conformità dei locali, delle attrezzature e delle abilitazioni del personale della stazione, in conformità alle norme contenute nella risoluzione IMO A 761 (18) e nel citato decreto;

la Commissione esprime un giudizio finale per la concessione o meno dell'approvazione da parte dell'Amministrazione che, una volta ricevuta la domanda della Direzione Marittima corredata dal verbale della Commissione, provvede a rilasciare entro centoventi giorni il Decreto di approvazione della stazione da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica;

l'articolo 8 del Decreto Dirigenziale n. 641 del 2002 definisce i requisiti che le stazioni di revisione devono possedere ai fini dell'ottenimento dell'approvazione, e in particolare il comma 3 stabilisce che « le stazioni che richiedono l'approvazione devono essere accreditate da ciascun costruttore dei dispositivi che intendono revisionare »;

sebbene non sia in discussione il fatto che le stazioni debbano essere abilitate da ciascun produttore di zattere per poter effettuare la revisione delle stesse, ciò non può essere configurato con un potere contrattuale esercitabile dai costruttori senza

che alcuna attività di verifica sugli stessi venga svolta dall'Amministrazione dello Stato;

l'attuale formulazione dell'articolo 8, quindi, limita i poteri istituzionali dell'Amministrazione, subordinandola alle decisioni prettamente commerciali dei costruttori dei dispositivi di sicurezza che, disattendendo le esigenze e/o le specificità portuali, potrebbero decidere di sopprimere, in modo assolutamente arbitrario, di sospendere un servizio obbligatorio per legge e regolamentato da norme relative alla salvaguardia dell'uomo in mare;

ad opinione dell'interrogante tale previsione, oltre ad assegnare alle case costruttrici un potere contrattuale dominante, avalla la monopolizzazione del servizio concentrandola su determinate stazioni di revisione e non consente che quelle già accreditate dall'Amministrazione dello Stato possano liberamente accedere a corsi di formazione e/o aggiornamento presso qualunque casa costruttrice di dispositivi di sicurezza;

alla luce di questa disposizione, quindi, non si riconosce ad una stazione di servizio la possibilità di essere considerata una realtà produttiva assolutamente neutrale per servire tutte le navi in transito e per qualsiasi marchio di zattere;

il compito di determinare l'esistenza o meno di una stazione di servizio in funzione dell'importanza del porto e il numero delle stesse dovrebbe invece essere prerogativa solo dell'Amministrazione in funzione delle scelte programmatiche di sviluppo che non devono tener conto dell'interesse commerciale dei costruttori ma devono privilegiare la realizzazione di tutte quelle condizioni che rendano i porti in grado di rispondere alle esigenze del traffico —:

quali iniziative intenda adottare per tutelare i fornitori del servizio di revisione, evitando che il rilascio dell'autorizzazione sia affidato esclusivamente alle case costruttrici di zattere, che hanno la possibilità di revocare l'autorizzazione in qual-

siasi momento, mettendo in crisi un servizio pubblico obbligatorio per legge e mettendo a rischio il mantenimento delle unità lavorative già in organico, nonché impedendo la creazione di nuovi posti di lavoro;

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a modificare l'attuale disciplina in modo che l'autorizzazione sia rilasciata dall'Amministrazione dello Stato o dall'Autorità portuale o, in mancanza dal Comandante del porto, al fine di porre rimedio alla monopolizzazione del servizio concentrato solo su determinate stazioni di revisione e subordinato alle decisioni prettamente commerciali dei costruttori dei dispositivi.

(5-03738)

CRISCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il viadotto sul fiume Salinello della tratta teramana dell'autostrada A/14 Bologna-Bari-Taranto è alto circa 100 metri ed è dotato di barriere di sicurezza, sia spartitraffico che laterali, troppo basse e pericolose;

il viadotto è stato scelto da molte persone disperate per togliersi la vita, tanto da meritare la triste definizione di « ponte dei suicidi »;

l'opinione pubblica, le istituzioni scolastiche e religiose ed i Comuni della « Val Vibrata » hanno più volte protestato e chiesto l'assunzione di interventi urgenti idonei ad aumentare la sicurezza del Viadotto attraverso la realizzazione di specifiche opere di protezione;

per far fronte ad analoga situazione sul viadotto di « Pietrasecca » nella tratta dell'autostrada A/24 da Roma all'Aquila, la Direzione dell'ANAS ha assicurato (notizie di stampa) che la società « Strada dei parchi SPA » provvederà ad assegnare, con regolare gara d'appalto, i lavori di sostituzione delle barriere laterali del viadotto entro i primi mesi del 2005 —:

se sia stata avviata la gara d'appalto per la sostituzione delle barriere laterali del Viadotto di « Pietrasecca » e se non ritenga opportuno chiedere alla Direzione Generale dell'ANAS di intervenire con urgenza sulla società « Autostrade spa » per far predisporre gli atti necessari per la realizzazione degli interventi di protezione e di messa in sicurezza del viadotto sul fiume Salinello. (5-03740)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MAURANDI, CARBONI e CABRAS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i pescatori delle marinerie di Teulada e di S'Anna Arresi (provincia di Cagliari), sono ancora in attesa del pagamento degli indennizzi per il fermo pesca nel 2002 e della riduzione delle limitazioni all'esercizio della pesca nelle aree interessate da esercitazioni militari;

numerose e reiterati sono gli impegni assunti dal Ministro della difesa e dal Comando della Marina Militare, ma ad essi non è seguito alcun provvedimento di attuazione;

l'ultimo incontro, fra regione sarda, sottosegretario della difesa onorevole Cicu, comando della regione militare della Sardegna, comando della Marina Militare, organizzazioni sindacali di categoria interessate, risale al 23 gennaio 2004, senza che ad esso siano conseguiti atti per attuare gli accordi sottoscritti;

in questa situazione, che ha gravi conseguenze sulle condizioni economiche dei pescatori delle marinerie interessate, le organizzazioni sindacali organizzano ricorrentemente manifestazioni per chiedere il riconoscimento dei diritti negati e l'attuazione degli accordi sottoscritti;

nel corso della manifestazione del 16 febbraio 2004, sostenuta anche dalle amministrazioni comunali interessate, sono state contestate violazioni alle ordinanze

della capitaneria di porto Cagliari relative all'interdizione degli specchi di mare interessati da esercitazioni militari;

le contestazioni sono state rilevate nei confronti di circa 60 pescatori, e comportano la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 51 a 309 euro;

all'origine delle violazioni contestate il 16 febbraio 2004 stanno, in realtà, secondo l'interrogante, inadempimenti e ritardi delle amministrazioni competenti, di fronte alle quali i lavoratori interessati difendevano i loro diritti, con una manifestazione autorizzata in un giorno e in ore in cui non erano in corso esercitazioni nelle acque interessate alla manifestazione —:

quali atti intendano porre in essere per dar corso agli impegni assunti sul pagamento degli indennizzi e sulla riduzione delle limitazioni all'esercizio della pesca nelle aree interessate da esercitazioni militari nelle acque citate;

se non intendano intervenire perché siano revocate le sanzioni sopra richiamate, viste le condizioni particolari nelle quali le violazioni sono state rilevate.

(4-11771)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

facendo riferimento a precedenti interrogazioni ancora in attesa di risposta, continua, malgrado le numerose iniziative promosse dagli Enti Locali interessati e l'attenzione dedicata da vari parlamentari eletti nella Bergamasca, a non avere soluzione la vicenda relativa all'Asse interurbano di Bergamo, collegamento Ponte San Pietro-Seriate i cui lavori nonostante le varie e ripetute promesse dei responsabili ANAS sono ancora lontani dal completamento;

una soluzione in tempi rapidi alla questione in oggetto dimostrerebbe finalmente la dovuta sensibilità istituzionale

alle esigenze dei cittadini di tutta la Bergamasca, che da troppo tempo attende risposte adeguate;

il Ministro Lunardi ha potuto constatare la profonda insoddisfazione delle Comunità locali per il mancato completamento dei lavori, e la necessità di intervenire tempestivamente;

le rappresentanze sindacali hanno invitato le forze economiche e sociali a procedere uniti al fine di tenere alta l'attenzione delle Istituzioni, Enti Locali, Parlamento e Governo, sulle problematiche concernenti le infrastrutture nella Bergamasca e i ritardi cronici nelle opere pubbliche viarie;

quali siano le problematiche in essere che stanno determinando questi ritardi nell'ultimazione del tratto di Asse interurbano in oggetto che, secondo l'interrogante, sono inaccettabili e intollerabili. (4-11775)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

aumentando il numero dei viaggiatori si registra automaticamente un aumento di entrate nelle casse delle Ferrovie dello Stato;

è devastante vedere scompartimenti ferroviari semi vuoti a causa dell'alto costo dei biglietti ferroviari per cui in molti preferiscono utilizzare la propria auto intasando le autostrade —:

se non ritenga utile e necessario che sia ripristinato lo sconto del 50 per cento in favore dei pubblici dipendenti e delle loro famiglie per i biglietti ferroviari emessi dalle Ferrovie dello Stato;

se si intendano adottare analoghe iniziative in favore degli anziani praticando uno sconto del 70 per cento;

quali ulteriori iniziative intendano adottarsi affinché si addivenga ad un cambiamento nella politica dei trasporti merci, che avviene su strada, causando disagi e

disastri di ogni genere, stabilendo una riduzione netta delle tariffe per trasporto merci nelle Ferrovie dello Stato. (4-11782)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già portato all'attenzione del Governo le problematiche concernenti l'Asse interurbano di Bergamo, collegamento Seriate-Ponte San Pietro-Mapello, dove in località Curnasco è presente un'intersezione stradale regolata da una rotatoria i cui lavori di completamento di pertinenza dell'ANAS, si protraggono da troppi anni. Una situazione realmente pericolosa per coloro che a piedi o con cicli/motocicli sono costretti ad attraversare la zona. Tutta la Comunità Bergamasca e i rappresentanti Istituzionali manifestano il loro profondo disappunto per l'inerzia dimostrata dall'ANAS nell'affrontare la materia in oggetto;

di recente il Ministro Lunardi ha potuto constatare la profonda insoddisfazione delle Comunità locali per il mancato completamento dei lavori, e la necessità di intervenire tempestivamente;

anche a seguito delle reiterate richieste formulate dalla popolazione locale, i Comuni di Treviolo e di Bergamo si sono resi disponibili a finire l'opera a proprie spese;

le rappresentanze sindacali hanno invitato le forze economiche e sociali a procedere uniti al fine di tenere alta l'attenzione delle Istituzioni, Enti Locali, Parlamento e Governo, sulle problematiche concernenti le infrastrutture nella Bergamasca e i ritardi cronici nelle opere pubbliche viarie —:

quali iniziative intenda adottare al fine di salvaguardare la sicurezza degli abitanti, affinché l'ANAS completi quanto prima la summenzionata rotatoria;

se non ritenga opportuno, in alternativa, intervenire presso l'ANAS affinché sia valutata la possibilità di affidare ai

Comuni di Treviolo e di Bergamo, come da loro offerto, il completamento della rotatoria qualora vi siano problemi che impediscano all'Azienda di portare a termine l'opera pubblica in tempi brevissimi.

(4-11783)

MEDURI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Locri, come moltissime altre amministrazioni comunali in Italia, anche in rispetto ai provvedimenti CIPE in materia, assoggetta i contribuenti del servizio idrico integrato al pagamento di un canone acqua calcolato non in ragione dei consumi effettivi rilevati attraverso la periodica lettura dei misuratori di acqua potabile, bensì, per come anche stabilito nei commenti ufficiali e nelle pubblicazioni diffuse dal C.I.P.E. (« è possibile emettere anche bollette "a calcolo" fondate su stime di consumo, correlate a tipologie standard di utenza... »), secondo un calcolo effettuato sui consumi medi presunti attribuiti a ciascun utente. Tale sistema di fatturazione rientra espressamente nelle previsioni normative richiamate in quanto è facoltà dei Comuni effettuare una « determinazione induttiva dell'effettivo prelievo, sulla base di elementi presunti, fondati soprattutto sulle abitudini di prelievo dell'utente, considerando i consumi effettuati in epoche precedenti (o in mancanza successive)... eccetera »;

per il Comune di Locri, la scelta della determinazione induttiva è ancora obbligatoria, in quanto non tutte le utenze domestiche sono allo stato dotate di misuratori di acqua potabile e non tutti quelli presenti sono conformi alle caratteristiche CEE, per cui l'Ente, in attesa della progressiva installazione dei predetti misuratori, è ancora impossibilitato ad effettuare la rilevazione dei consumi effettivi. Per il ruolo 1999 (ruolo contestato da molti utenti), ad esempio, a fronte di un consumo medio presunto stimato in circa 300 metri cubi annui, è stata prevista una

spesa di 127 per il consumo acqua, oltre alle maggiorazioni per canoni di depurazione, acque reflue e IVA;

nel mese di marzo del 2003 l'Amministrazione comunale ha avviato l'iter amministrativo necessario per consentire la rilevazione dei consumi effettivi e quindi il pagamento dei canoni acqua non più a « calcolo medio presunto »;

nei successivi mesi il Comune è stato citato in giudizio, innanzi l'Ufficio del Giudice di Pace di Locri, da moltissimi utenti;

in maggioranza gli atti di citazione presentati sono tesi ad ottenere l'annullamento del ruolo acqua potabile emesso, adducendo l'illegittimità del calcolo medio presunto adottato dal Comune;

in sede giudiziaria si verificano gravissimi errori ed omissioni a danno dell'Ente. Infatti, alcuni giudici hanno ritenuto di decidere le cause solo basandosi sui documenti e non sperando alcuna prova. In particolare il Comune di Locri ha più volte chiesto la nomina di un C.T.U. al fine di quantificare gli effettivi consumi ed ha insistito nel dimostrare come la tariffazione « a calcolo » sia legittima e prevista dal C.I.P.E., dimostrandosi, inoltre, disponibile ad effettuare eventuali congruagli;

ad oggi si è assistito al seguente paradosso giudiziario: sono state emesse alcune sentenze, nessuna delle quali ha condannato in toto il Comune di Locri, trattandosi di accoglimenti parziali delle domande attrici. In tal modo i giudici di pace hanno solo stabilito che il debitore non è tenuto a pagare la minore quota in bolletta di 127 (per il consumo idrico), mentre per le altre somme si sono dichiarati incompetenti a favore della Commissione Tributaria, il tutto condannando alle spese di liti il solo comune di Locri. Quel che appare assolutamente incongruente è la condanna del comune alle spese di lite, fatto già per sé strano anche in caso di accoglimento totale dei ricorsi, ma oltremodo grave in compresenza di accoglimenti parziali;

l'articolo 92 del codice di procedura penale, infatti, prevede che le spese seguono la soccombenza e, nella fattispecie, essendo le domande attrici parzialmente accolte, non si comprende perché non siano state compensate le spese di giudizio —:

se non ritenga di valutare, alla luce di quanto sopra esposto, attraverso il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche di cui all'articolo 21 della legge n. 36 del 1994, se siano corrette le modalità di calcolo delle tariffe del servizio idrico integrato adottate dall'Amministrazione comunale di Locri. (4-11804)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

dopo gli ennesimi sbarchi record di immigrati clandestini registratosi nel mese di settembre sulle coste Siciliane, è impossibile non parlare di vera e propria emergenza;

nel mese di settembre erano quasi 900 gli immigrati ospitati nei centri di prima accoglienza di Lampedusa, dato estremamente preoccupante considerato che il centro di permanenza temporanea di Lampedusa ha una capienza di soli 190 posti;

cento clandestini, a causa della mancanza di disponibilità di sistemazione nei centri di permanenza temporanea di Lampedusa ed Augusta, con ordinanza del questore di Siracusa Vincenzo Mauro sono stati liberati, con l'intimazione a lasciare il territorio italiano entro 5 giorni;

in continuazione si è costretti ad organizzare ponti aerei per trasferire cen-

tinaia di immigrati in altre strutture di accoglienza situate in Sicilia e Calabria;

il sovraffollamento dei centri di temporanea permanenza contribuisce a creare tensioni tra gli immigrati che si trasformano, sempre più spesso, in veri e propri tentativi di sommossa finalizzati alla fuga, procurando, come è ovvio, ingenti danni alle strutture. I centri di accoglienza sono destinati, quindi, a continue e costose opere di ristrutturazione;

i dati statistici indicati dagli organi di stampa sottolineano che nel 2003 solo nel 51 per cento dei casi i centri di temporanea permanenza sono riusciti a portare a termine il fine per il quale sono stati costruiti, il rimpatrio degli immigrati irregolari trattenuti;

pur se è doveroso prima di tutto considerare l'allarmante problema sociale e di ordine pubblico che comporta inevitabilmente questo esodo massiccio di immigrati clandestini sulle nostre coste, allo stesso tempo non è dato trascurare quali sono le spese che gravano sulla collettività per finanziare le prestazioni sanitarie, le prime cure, il sostentamento alimentare, il trasporto, il trasferimento e l'imbarco degli immigrati clandestini che approdano sulle coste del nostro Paese e soggiornano nei centri di permanenza temporanea;

dai dati trapelati da indiscrezioni del Viminale, così come annunciato su un articolo pubblicato dal *Corriere della Sera* in data 14 settembre 2004 ben 158 milioni di euro sono stati spesi nel 2003 per sostenere le spese relative alla gestione del problema clandestini —:

quali siano attualmente i reali costi diretti ed indiretti che devono essere sostenuti per mantenere i centri di permanenza temporanea e le operazioni collegate al rimpatrio degli immigrati irregolari che sbarcano sulle coste del territorio italiano;

quali siano i tempi previsti dal ministero per far sorgere i nuovi Centri di